

B. N. C.  
FIRENZE

1064

31



1064-31



XXX

FERD.

M. 1064.31

# C O P I A

## DELLA LETTERA

SCRITTA DALLA

MAESTA CESAREA

A GRIGIONI

*Con occasione della venuta de gl' Imperiali  
ne' loro Stati.*



A Milano, Cremona, Parma, & in Bologna; per Nicolò Tebaldini.

Con Licenza de' Superiori. 1629.

allan



**H**ONORATI, carile fedeli. E noto d'ogni par-  
te, e tutto il Mondo sa, che dopo la morte  
dell'ultimo Duca di Mantoua, e Monferra-  
to, sono nate pericolose differenze di pari  
consequenza in Italia; per causa di questi  
duoi Ducati. Noi pensauamo per il mantenimento delle  
pretese ragioni d'vna parte de gl'interessati pigliar l'armi  
alle mani, non senza offender la general pace, spinger auan-  
ti le loro intentioni, se bene subito dal principio non ha-  
ueuamo inclinazione Imperiale, accio che le scintille, che si  
accendeuano fossero obliuion nelle ceneri, & l'armi deposte  
d'ogni parte per impedire la guerra, & inquietudine, accio  
che ogni vno sommariaamente, e breuemente potesse per-  
uenire al suo, & in quello esser mantenuto, e niuno potes-  
se pigliar occasione di mescolare le fedi, o altri nelle cose,  
che concernano nelli Ducati o feudi, che direttamente di-  
pendano da Noi, e dal Sacro Imperio, nelle quali la giudi-  
catura dispositione, e giuridica decisione non appartiene  
ad altri, che a Noi, come Romano Imperatore. Però que-  
sta nostra sincera, e paterna prouidenza non ha potuto ha-  
uer quel luogo, che richiedea, ma più presto all'incontro  
Noi vediamo, & il successo da a conoscere, che tanti pro-  
posti mezi per il bene, e dispositione dell'armi, & varie spe-  
ranze sono state tenute in sospeso, sinche a sufficienza ha-  
no pensato d'esser prouisti d'aiuto forastiere, & introdotta  
l'Armata Francese in Italia; ilche non giudichiamo esser  
fatto ad altro dissegno, ch'all'intiera oppressione della no-  
stra Imperiale grandezza, e delle giurisdittioni del Sacro  
Romano Imperio in Italia, e per l'effacerbatione fra Prin-  
cipi Christiani, che si farebbe la ruina, e distruzione  
della

della pace vniususale. Onde per il nostro douere, e grãde Imperiale dignità, habbiamo preso senza più indugiare, li mezi alle mani per li quali si tempo si possono impedire principalmente li progressi dell'oppressioni, guerre, & effusioni di sangue, e si mantenghino, e venghino prontamente protetti li grãdi importanti Feudi, e Vassalli del Sacro Imperio, insiue non le nostre Imperiali giurisdictioni, acciò ogn'vno possa quietamente esser mantenuto, & conseruato nel suo. Al cui effetto, e fine habbiamo giudicato esser vrgente necessitã di mandar dentro vn numero delle nostre militie à cavallo, & à piedi, sotto il comando dell'Illustre nostro caro, e fedele Giovanni Conte di Merode, e Varsabz nostro Cameriero, e Colonello. Sopra di che vi ricerchiamo gratiosamente, che cõ buona volontà vogliate concedere il passo, nõ solo à quel numero, ma anco ad altri, che conforme al bisogno potessero seguitare, e che vi vogliate mostrare pronti con vetrouaglie, & altre cose necessarie p il douere. Assicurandoci Noi tãto più di questa vostra concessione, poiche in tutto, e per tutto è cõforme alli trattati, e capitulationi, che auanti molti anni sono statifollemente fatti trà il Sacro Imperio, & in particolare trà la Sereniss. Casa nostra d'Austria, e de' nostri Predecessori, e cõforme alli patti fatti fra voi, & alcuni nostri vbbideti Principi dell'Imperio. Assicurandoui all'incertero cõ la nostra Imperiale parola, che Noi nõ cerchiamo sotto quello pretesto minima fraude, ma solo p mantenere la pace, e per ripartire la giustitia alle parti, che sono in diffienza, e subito, che queste commotioni in Italia saranno acquietate, vogliamo far riaprire i passi, ogni cosa rimettere nel primiero stato, e nella vostra dispositione. Hauereffimo ancora prima d'hora fatto intendere questa nostra gratiosa dimãda, se gli euidenti pericoli non hauessero fatto questo negotio in maggior lunghezza, e se non haueffimo potuto la

nostra indubitata confidenza nella Vostra clementia, in  
vna così giusta, & ragionevole causa. Il tutto come più an-  
piamente intenderete dal nostro sudetto Cameriero, & il  
Colonello il Conte di Merode, al quale habbiamo dato si-  
mil commissioni d'osservare il bona disciplina nel tran-  
sire d'essa gente, accio' non habbia giusta occasione di  
dolerci, e riconosceremo sempre questo vostro testimonio  
di volontaria concessione con l'Imperiale gratia, & ogni  
bene, con la quale Noi vi siamo, e generalmente, e partico-  
larmente ben'affetti. Data nella nostra Città di Vienna  
li 18. Aprile 1629. del nostro Romano Imperio il decimo,  
e dell' Vngaro l'vndecimo, e del Boemo il duodecimo. &c.  
**FERDINANDO.**

*Ad mandatum S. C. Maiestatis proprium*  
*Hieron. de Questemberg, &c.*

A tergo:  
*Alli honorati nostri, e dell' Imperio cari, e fedeli N. & N.*  
*li tre Leghe Grise. In Curia ten. &c.*

*Imprimatur*  
*Fr. Paulus Maria Ritus Commiss. S. Off. Mediolani.*  
*Hieron. Spelta Can. Ord. pro Illust. Domini Card. Archiep.*  
*Visum pro Excellentiss. Senatu Sacco.*

*D. Aegid. Polus R. P. n. pro Illust. & Reverendiss. Card. q.*  
*Archiepiscop. Bonon.*

*Imprimatur*  
*Inquisit. Bononi.*

1064.31





